

-1-

## Adunanza del 10 giugno 1913

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi, i  
Consiglieri Anacleto, Beneduce, Clerici, Guona, Pa-  
retti, Raminini e Vardo e il Direttore Generale Co-  
ci.

In assenza del Presidente Stringher, indisposto,  
assume la Presidenza il Vice Presidente Magaldi il  
quale, nello aprire la seduta, si rende interprete dei sen-  
timenti di tutti i colleghi esprimendo cordiali voti  
per la pronta guarigione del Presidente.

Il Direttore Generale legge la seguente relazione  
dello ingegnere De Gackani sui lavori di sistemazione  
del palazzo di via della Stamperia, sede dello  
Istituto Nazionale:

Roma, 10 giugno 1913

Ill. <sup>mo</sup> Sig. Direttore Generale  
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Compiono oggi appunto cinque mesi dacché  
sono stati iniziati i lavori per la sistemazione del pa-  
lazzo ove ha sede codesto C. Istituto, dopo che, in un

2-2-  
ziante ad un primitivo programma più ampio, era  
stato deciso che le opere dovessero limitarsi alla sistemazio-  
ne dei locali esistenti.

A quella data erano stati lasciate libere dagli uffici  
del Ministero di Agricoltura una parte appena del se-  
condo piano ed una del pian terreno, e solo nella prima  
metà di marzo furono trasferiti gli ultimi uffici mini-  
steriali.

Con i lavori di sistemazione dovettero procedere al-  
quanto a stabili e le diverse parti del palazzo non pu-  
terono essere occupate dalla nuova amministrazione  
che in più volte, e successivamente a cominciare dal  
15 marzo.

Attualmente sono ancora in corso i lavori per la  
sistemazione dei locali a pian terreno ove dovranno esse-  
re collocati, principalmente, i servizi che devono avere con-  
tatto col pubblico; essi saranno compiuti fra poco più di  
un mese.

Per ultimi dovranno essere sistemati i locali ora  
occupati dalla biblioteca del Ministero la quale tut-  
tavia non si sa quando potrà iniziare il suo trasferi-  
mento.

I pagamenti fatti a tutt'oggi ai diversi appalti  
stabili sono stati i seguenti:

All'impresa Romanelli e Celli per lavori

murari	L. 75.000
A L. Rosellini per lavori da pittore e ver- nicciatore	„ 19.500
A G. Mattioli per lavori diversi in marmo o pietra	„ 6.500
A R. Amatori per lavori di falegnameria	„ 19.500
Ad E. Smeraldi per lavori da stagnare	„ 5.600
Alla fonderia del Pignone per colonne di ghisa	„ 1.245
Diverse	„ 500
	<u>Totale L. 127.845</u>

Sono state pagate inoltre L. 5600 per appar-  
recchi e lavori serventi alla illuminazione e L. 2.150 per  
le scritte in metallo dorato apposte ai prospetti su  
Via del Tritone e della Stamperia.

*dsj*

Restano da pagare per lavori già fatti o auco-  
nd da farsi, approssimativamente, le seguenti somme:

All'Impresa Romanelli & Celli per lavori murari	L. 40.000
A Rosellini per lavori di pittore e verniciatore	„ 9.000
A Mattioli per lavori da scalpellino	„ 9.000
Ad Amatori per lavori di falegnameria	„ 10.000
A Smeraldi per lavori di stagnare	„ 4.000
	<u>Totale L. 80.000</u>

Inoltre per provviste e lavori per l'illuminazione  
dovranno ancora pagarsi circa L. 7000 e per completarne



-4-

to dell'impianto di riscaldamento L. 12.000, compresa la  
provista d'una seconda caldaia Cornovaglia. Rimane  
ancora da pagare anche la quota sul fronte del palazzo.

In confronto della spesa, ch'era stata da principio in-  
dicata in via di semplice provisione, la differenza sarà sin-  
que rilevante.

A determinare tale differenza hanno principal-  
mente contribuito due ordini di fatti.

Il primo riguarda le opere eseguite in più del-  
le previste perché riconosciute utili o necessarie, per la  
maggior utilizzazione dello stabile man mano che veniva-  
no meglio a delinearsi i bisogni e le esigenze della  
nuova amministrazione.

Il secondo riguarda i lavori di restauro e conse-  
olidamento dei quali la necessità apparve soltanto in  
corso di lavoro man mano che venivano riconosciute le  
reali condizioni dello stabile.

Della prima serie di opere cito le seguenti: i pa-  
rimenti di legno estesi alla massima parte dei locali  
in luogo di quelli, molto meno costosi, di cemento; i  
lavori per aumentare l'altezza di molti ambienti gran-  
di salone dell'Ufficio Attuariale; ala destra del terzo  
piano ecc.) con vantaggio dell'estetica e dell'igiene; la  
costruzione di nuove stanze ad ingrandimento dell'uffi-  
cio attuariale; la creazione di tre gabinetti speciali per

analisi chimiche e visite mediche preparati con speciali norme costruttive e forniti di acqua e di gas; la costruzione di nuovi gruppi di ritirate resa necessaria dalla speciale composizione del personale dell'Istituto, lo scorporamento e il restauro di soffitti antichi decorati di stucchi e pitture che si trovarono mascherati con controsoffitti; la creazione di un alloggio al capo usciere.

Tra i lavori della seconda serie ricordo: i solai sopra alcune delle maggiori stanze del 1° piano, quelli al di sopra dello scalone ed il grande salone dell'ufficio attuariale, i quali trovatisi in tale deperimento da costituire un grave pericolo, dovettero essere rifatti. Il secondo di cui richiese speciali cautele e opere provvisorie per impedire che, fatta la demolizione del vecchio e prima che fosse compiuta la costruzione del nuovo, le acque di pioggia (che non mancarono e furono deturcate) potessero penetrare nella sottostante biblioteca; tutti i servizi di acqua, appena poterono essere meglio esaminati, apparvero insufficienti, difettosi e pericolosi per l'igiene ciò che rese necessaria una ricostruzione di essi con migliori sistemi e più adatti materiali.

Drj

Con ciò non ho citato che qualcuna delle opere che per una o per altra ragione hanno dovute essere eseguite oltre quanto potersi ragionevolmente prevedere. È notorio che il palazzo quale ci fu consegnato dal M. pini

6-  
stero si trovava in pessime condizioni sotto ogni riguardo, non solo per la trascuratissima manutenzione, ma anche e più ancora per la cattiva esecuzione di molte opere che furono in tempi diversi eseguite dalla precedente Amministrazione per modificare l'interna disposizione secondo i bisogni del momento e le idee variabili delle persone. Quali siano ora le nuove condizioni delle stalle non ho bisogno di dire.

Ad aumentare il costo dei lavori hanno del resto contribuito anche le circostanze nelle quali hanno dovuto essere eseguiti.

Molti di essi, infatti, dovettero compiersi mentre ancora il palazzo era occupato, in parte, dagli uffici del Ministero, oppure quando già lo erano gli uffici della nuova amministrazione; ciò che ha reso necessario di procedere con speciali riguardi, con frequenti intromissioni e riprese; insomma in mezzo ad intralci che in un modo o nell'altro devono sempre pagarsi.

La fretta poi con la quale si dovette procedere all'allestimento dei diversi piani, affine di alloggiare i sempre crescenti servizi dell'Istituto, ha reso necessario di aumentare il numero degli operai oltre a quella misura che meglio favorisce l'ordinato ed economico andamento delle cose; e di far lavorare le maestranze in ore straordinarie e nei giorni festivi, circostanze nelle quali si ottiene

generalmente un minor rendimento della mano d'opera mentre il prezzo di essa cresce, secondo le tariffe, in larga misura.

Prima di finire accennerò ancora alle proposte che ho avuto l'onore di sottoporre alla S. V. per alcuni lavori addizionali, vale a dire:

la riapertura del cortile della fontana affine di ricavare un grande locale adatto, soprattutto, per le operazioni dell'Economato;

il risanamento e miglioramenti del piano sotterraneo per renderlo adatto a magazzini ed archivi;

la costruzione di nuove stanze capaci di una ventina d'impiegati sul terrazzo dell'ala destra del palazzo.

Requisiti diversi lavori, coi quali, può dirsi, sarebbe sfruttata tutta la potenzialità del palazzo, importerà, però, in complesso, la spesa di circa L. 21.000.-

col più distinto ossequio.

Dev.  
f. De Gaetani

Terminata la lettura, il Direttore Generale ed il Consigliere Verardo - riferendosi quest'ultimo alle ampie informazioni che egli ebbe già occasione di dare al Consiglio nelle tornate del 6 e del 20 gennaio

Dof



forniscono sbrivimenti e notizie intorno alle circostanze di fatto che, nel corso della esecuzione dei lavori, hanno reso necessari ampliamenti e modificazioni del progetto apprestato dall'ingegnere De Gaetani; e giustificano l'aumento della spesa, che era stata prevista in sole L. 70 mila.

Il Consiglio, preso atto della relazione dell'ingegnere De Gaetani e delle comunicazioni del Direttore Generale e del Consigliere Verardi, autorizza la esecuzione dei nuovi lavori proposti dall'ingegnere De Gaetani, per i quali è prevista la ulteriore spesa complessiva di circa L. 21.000.-

Rispondendo a domande dei Consiglieri Anaschiro e Beneduce, il Direttore Generale riferisce che la questione relativa al canone di L. 36 mila richiesto dall'Amministrazione Demaniale per l'affitto del fabbricato di via della Stamperia ex l'Esibito ha ora la sua sede definitiva non è stata ancora definita. Come è già noto al Consiglio, la Direzione Generale, in seguito a deliberazione 12 novembre 1912 del Comitato Permanente, fece premure all'On. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio perché volesse adoperare i suoi autorevoli uffici per ottenere la gratuita della concessione di

uso dello stabile. Il Ministro assumendo tali promesse, appoggiando la tesi dello Istituto presso il collega delle Finanze, il quale aveva espresso il desiderio che la questione fosse esaminata in un convegno fra i rappresentanti dello Istituto e quelli della Amministrazione Finanziaria. Ma questa riunione ancora non ha avuto luogo; e il Direttore Generale è d'avviso che non convenga insistere troppo per una soluzione immediata che potrebbe riuscire forse meno favorevole di quella che potrà ottenersi col tempo. Intanto, egli crede che la avvenuta esecuzione dei lavori di sistemazione del palazzo, preceduta da visite degli uffici, li tecnici di Finanza, e lo insediamento nei locali dello stabile, dei vari uffici dello Istituto Nazionale, abbiano reso meno difficile una soluzione favorevole della questione.

Dry

Il Consiglio prende atto di tali informazioni

Il Direttore Generale, con vivo rincrescimento, partecipa al Consiglio la morte dell'avvocato Cornacchia uno dei due deliberatori dell'agenzia Generale di Caserta.

Lo Istituto è stato rappresentato ai funerali dal Consigliere Beneduce, che doveva per ragioni particolari recarsi a Caserta.

Avverte il Direttore Generale che non si prevedono



difficoltà di sorta per l'andamento dell'Agenzia, per  
che rimane a capo dell'attuale organizzazione il Pal-  
mieri, il secondo dei due deliberatari. All'Agenzia  
Generale è pure interessato il cav. Parlato, cognato del  
defunto Comarchia e del Palmieri; il quale Parlato di  
fronte all'Istituto ha la veste di semplice supplente, se-  
condo il capitolo, ma in realtà è socio di una società di  
fatto costituitasi per l'esercizio dell'Agenzia di Caserta.

Il Direttore Generale ricorda che il Consiglio,  
nella sua tornata del 4 dicembre 1912, approvando  
il rendiconto delle spese sostenute dalla Direzione Ge-  
nerale dello Istituto durante il mese di ottobre, confe-  
riva ad essa l'incarico di far pratiche per ottenere dal  
Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio  
la rifusione della spesa di L. 1377,40, incontrata per acqui-  
sto di casse ed altri oggetti necessari per lo sgombero di al-  
cuni locali nel palazzo di via della Stamperia, già sede  
del Ministero stesso. Questo, con lettera del 2 giugno  
corrente, ha ora chiarito che la spesa onde trattarsi fu  
fatta esclusivamente nell'interesse dello Istituto Naziona-  
le, a disposizione del quale rimangono le casse, che ser-  
viranno a trasportare alla nuova sede del Ministero, una  
parte dei suoi atti di archivio. Dopo tali spiegazioni,  
che si ritengono esaurienti, anche dai Consiglieri riuniti

dei conti; non resta che provvedere al ritiro delle casse di proprietà dello Istituto, e desistere da ogni richiesta di rimborso.

Il Consiglio prende atto, approvando.

Ha la parola il Consigliere Beneduce per riferire intorno alla cessione del portafoglio della British Legal & United Provident Assurance Company Limited, - Egli dà lettura della convenzione provvisoria nella quale sono state concretate le trattative fra i delegati dello Istituto ed il rappresentante della Società, e che qui di seguito si trascrive:

D. S.

### Convenzione

per la cessione del portafoglio italiano della British Legal & United Provident Assurance Company Limited, rappresentate dal Sig. Ernesto Wallenstein

a favore

dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni del Regno d'Italia, rappresentato dal Grande Ufficiale Dott. Vincenzo Magaldi, Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, e dai signori Comm. Avv. Prospero Anacleto e Prof. Alberto Beneduce, Consiglieri di

Amministrazione, e dai signori Comm. Avv. Prospero Anacleto e Prof. Alberto Beneduce, Consiglieri di



Amministrazione.

Si promette:

che la legge 4 aprile 1912 n. 305, avvertita allo Stato in regime di monopolio le assicurazioni sulla durata della vita umana nel Regno d'Italia, ha concesso un periodo transitorio decennale per le imprese esercenti che, previa autorizzazione governativa, devono ancora continuare le loro operazioni; e alle imprese che non preferissero di valersi del periodo transitorio, ha accordato il diritto di trasferire all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il proprio portafoglio, alle condizioni dalla legge stessa indicate;

che la British Legal & United Provident in osservanza della nuova legge italiana ha avviato trattative per la cessione all'Istituto Nazionale del proprio portafoglio italiano, e tali trattative sono state concretate nella presente convenzione, la quale sarà tradotta in contratto definitivo dopo la necessaria ratifica del Consiglio di Amministrazione della Società cedente, e di quella del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ai sensi degli articoli 8 e 28 della citata legge 4 aprile 1912.

Art. 1

La British Legal & United Provident con la pre-

sente convenzione si impegna, salvo ratifica del suo Consiglio di Amministrazione, di cedere all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; e l'Istituto Nazionale accetta, salvo l'approvazione del suo Consiglio di Amministrazione, il totale delle polizze di assicurazione sulla durata della vita umana, emesse in Italia dalla Società e in vigore al 31 dicembre 1912.

## Art. 2

La Società verserà all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nei modi e termini di cui nei successivi articoli; la somma di L. 111.308,01, quale importo corrispondente alle riserve matematiche dei contratti ceduti calcolate col metodo dei premi puri sulla base della tavola  $O^m$  e al tasso del 4%, con le correzioni relative alla scadenza dei premi.

Dry

Dall'ammontare delle riserve sopra indicate, si dedurrà una somma pari a L. 4.300.- Tale detrazione è dall'Istituto Nazionale consentita per compensare la Compagnia cedente delle spese di acquisizione non ancora ammortizzate.

A partire dal 1° gennaio 1913 l'amministrazione del portafoglio della Compagnia British Legal & United Provident deve considerarsi come fatta per conto dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dichiara

-14-

randosene la Società sopra indicata contabile fino al giorno della consegna dei libri, dell'archivio e di tutto quanto altro concerne gli affari stipulati dalla Compagnia.

### Art. 3

In conseguenza della presente cessione, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni rimanga sostituito alla Società cedente in tutti i suoi rapporti con gli assicurati, dipendenti dai contratti ceduti, e si impegna di dare notizia ad ogni assicurato che ha assunto il portafoglio della Società e che si è sostituito alla stessa in tutti i futuri rapporti in relazione alle polizze.

### Art. 4

Per la consegna degli atti, libri, corrispondenze con gli assicurati ecc. relativamente alle polizze del portafoglio cedute all'Istituto Nazionale delle assicurazioni è stabilita la data del .....

### Art. 5

A copertura della riserva matematica di cui all'articolo 2, l'Istituto Nazionale accetta i titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, depositati dalla Società presso la Cassa Depositi e Prestiti in complessive lire 103.671,96; i prestiti garantiti su polizze in vigore in

L.3.980. e l'ammontare dei premi scaduti al 31 dicembre  
1912 e non ancora incassati in L.1.241,63.

Milano 17 marzo 1913

Il Rappresentante legale per l'Italia  
S.<sup>to</sup> Wallerstein

S.<sup>to</sup> Magaloli  
Benedue  
Anacleto

Terminata la lettura, il professore Benedue  
fornisce brevi notizie sul portafoglio di questa Società.  
L'ammontare del capitale assicurato, trasferito allo Istit.  
tutto per effetto della convenzione, è di circa L.675.000,  
a cui corrispondono circa L.111.000 di riserve. Sia per  
la ottima selezione dei rischi, sia per il valore dei carica-  
menti nominali dei premi, l'assunzione di questo porta-  
foglio rappresenta un affare molto conveniente per lo  
Istituto. Il quale, come compenso di cessione, accorda alla  
Società soltanto L.4.300, mentre se il compenso si fosse  
composto nella consueta ragione del 4,50 per cento sul  
capitale di rischio, anche tenendo conto della riduzione  
da farsi per la integrazione delle riserve al saggio del 3,50%  
(essendo esse calcolate al 4% esse sarebbe risultate di almeno

Dog

L. 15.000.

Il Consiglio, preso atto delle considerazioni del Consigliere Beneduce, approva a voti unanimi - astenendosi dalla votazione il Vice Presidente Magaldi, e i Consiglieri Anackerio e Beneduce, per la loro qualità di negoziatori della cessione - l'assunzione da parte della Istituto Nazionale del portafoglio italiano della United Provident assurance Company, secondo i patti della convenzione in data 17 marzo 1913, ed autorizza la stipulazione del contratto definitivo.

Il Direttore Generale presenta due progetti di assicurazione collettiva.

Il primo riguarda gli impiegati della ditta "E. Marelli & C." di Milano e comprende 71 impiegati. L'ammontare dei capitali assicurati, relativi alle proposte che l'ufficio attuariale ha ritenute accettabili, è di L. 4.572.000, e il corrispondente ammontare dei premi annui è di L. 16.485,86. La forma di assicurazione adottata è la mista (tariffa 3<sup>a</sup>); per la durata massima di anni 30, e minima di anni 12, e per l'età massima di anni 48 e minima di anni 23.

Si è fatto uso dei premi normali, diminuiti del 2%.

Di questi almeno l'1% va a carico della Istituto. L'altro 1%

viene compensato dalla riduzione consentita dall'art. 11 della legge 4 aprile 1912 agli assicurati che pagano i premi a mezzo di un ufficio postale. E' accordata la garanzia supplementare dello onere del pagamento dei premi in caso di invalidita' permanente ed assoluta, con sovrappremii determinati in base al 3% dei premi per l'assicurazione mista.

L'assicurazione complementare in caso di invalidita' si intesa nel senso che per invalido s'intende colui che per sopravvenuta malattia o lesione fisica qualsiasi, purché indipendente dalla sua volonta' e oggettivamente accertabile, abbia perdute in modo permanente e totale la capacita' al lavoro gia' da esso esercitata e ad ogni altro conforme alle sue abitudini ed attitudini.

Dry

I contratti sono stati retrodatati al 1° gennaio 1913.

L'Ufficio attuariale, nella sua relazione, fa rilevare: che per due assicurandi affetti da punta d'ernia si sono applicati i sovrappremii dell'1% dei capitoli assicurati; che per uno assicurando si e' gravato il premio del 3% data la mediscuita del rischio, e che per un altro si e' per la stessa ragione abbreviato il periodo di durata del contratto. Per le proposte che pervennero in seguito dalla stessa ditta, e per la conseguente accettazione dei rischi, verranno adottati gli stessi criteri e concesso le medesime facilitazioni.



usate per il gruppo di assicurati precedentemente indica-  
ti.

Il secondo progetto riguarda gli impiegati della  
Ditta Pirelli di Milano e comprende 34 assicu-  
ranti. L'ammontare complessivo dei capitali assicu-  
rati è di L. 112.000, e quello dei premi è di L. 3579,26.

La durata massima è di anni 30, e la minima  
di anni 15; l'età massima degli assicuranti è di anni  
45, la minima di anni 25.

Anche questo progetto è stato redatto sulla base della  
forma di assicurazione mista, facendo uso dei premi nor-  
mali diminuiti dell'1%, il quale abbuono è a carico del-  
l'Istituto.

La garanzia supplementare dello onere del paga-  
mento dei premi in caso di invalidità permanente ed assu-  
luta è contemplata solo per quegli assicuranti ai quali  
si è potuto, per le loro occupazioni sedentarie, concederla  
gratuitamente. Per tali ragioni il rischio di invalidità si  
riferisce solo a 27 assicuranti; per gli altri 10 il contratto  
è una semplice e pura mista senza alcuna garanzia suppli-  
mentare.

I rischi nella quasi totalità sono stati giudicati buoni;  
solo per un assicurante si è applicato un sovrappremio del  
1 per mille del capitale, per giunta d'interesse.

Il Consiglio, preso atto delle comunicazioni del Direttore Generale, approva nei termini accennati le due proposte di assicurazione collettiva per gli impiegati delle ditte Marelli e Pirelli, di Milano, nei proposti allioni dei premi normali di tariffe, e con la garanzia suppletiva dello onore del pagamento del premio in caso di invalidità permanente ed anzietà.

Il Direttore Generale riferisce sulla proposta, fatta dall'Agente Generale di Genova, per l'acquisto della nuda proprietà di alcuni certificati di rendita Stahiano 3,50% gravati da usufrutto.

La questione se siffatta operazione si concilii con gli ordinamenti dello Istituto, non facendovi allusione esplicita né la legge, né il Regolamento, né lo Statuto, è stata accuratamente esaminata di concerto col Consiglio d'Amministrazione, e i risultati di tale studio sono esposti in apposita relazione. Conviene avvertire: a) se l'acquisto di un titolo di rendita che non dà luogo a riscossione dei relativi interessi per un tempo dipendente dalla vita di una persona (l'usufruttuario del titolo) possa ritenersi incluso negli impieghi di cui all'art. 15 N. 1 della legge, b) se l'acquisto in esame possa considerarsi come una operazione assicurativa.

Drf

Per risolvere la questione conviene tener presente il pro.



cedimento usato dall'Ufficio attuariale per la determinazione del valore di una nuda proprietà. Esso viene calcolato come la differenza fra il valore capitale del titolo ceduto, a un dato corso di borsa, e il versamento che l'usufruttuario dovrebbe fare all'Istituto per assicurarsi una rendita vitalizia pari all'usufrutto del titolo, in base alla tariffa delle rendite vitalizie immediate, tenuto conto dell'età dell'usufruttuario.

Dato questo procedimento tecnico, entrambe le questioni proposte pare possano risolversi affermativamente. E cioè sembra che l'operazione possa ritenersi inclusa fra quelle di cui all'art. 15 n. 1 della legge, purché trattasi, in fatto, dello acquisto di un titolo il cui valore per una parte è pagato in contanti (il prezzo, cioè, della nuda proprietà corrisposto al cedente) e per l'altra parte è dato dal versamento che dovrebbe fare l'usufruttuario per la restituzione di una rendita pari all'usufrutto, ed a cui l'Istituto rinuncia, lasciando che gli interessi del titolo siano goduti dall'usufruttuario fino alla sua morte. Gli interessi annuali che, secondo il concetto informatore dell'art. 15 della legge, debbono concorrere ad assicurare il risultato finanziario dell'azienda, sono rappresentati dunque dalla minorazione del valore capitale del titolo acquistato.

È sembra poi certo che si tratti di una operazione assicurativa, in quanto l'Istituto, con l'acquisto di una nuda pro-

proprietà, fa in effetto un vero contratto di rendita vitalizia immediata.

L' Istituto può pertanto accettare simili operazioni, per le quali, d'altronde, esso non solo può ritrarre l'utile che comporta la tariffa delle rendite vitalizie immediate, sulla quale è calcolata la minorazione del valore del titolo; ma anche quello maggiore derivantegli dagli scarti di mortalità favorevoli; in quanto gli usufruttuari non possono assimularsi a vitaliziati, e quindi la loro mortalità è più rapida di quella che è stata presa a base per il calcolo della tariffa delle rendite vitalizie.

Quanto alle modalità, dovrebbe il cedente provvedere a quanto occorre per la traslazione del titolo allo Istituto e la sostituzione del certificato di usufrutto, a norma della legge (testo unico) sul debito pubblico, del 17 luglio 1910 e del relativo regolamento. Contro consegna, da parte del cedente allo Istituto del nuovo certificato per la nuova proprietà sarebbe eseguito il pagamento del prezzo di acquisto.

Drj.

Il Consigliere Piretti dubita che l'operazione riuscirebbe onerosa per l'Istituto se la minorazione di valore del titolo di rendita di cui esso acquista la nuova proprietà, corrispondente allo sconto del valore attuale dell'usufrutto, dovesse essere calcolata, come sembra, in base



ad un saggio di investimento non superiore al frutto della rendita. Ciò sarebbe, ad ogni modo, in contrasto con la deliberazione, adottata dal Consiglio, di investire in impieghi a reddito superiore tutti i capitali ricavabili dalle assicurazioni di rendite vitalizie.

Il Consigliere Beneduce fa notare che, secondo il procedimento studiato dall'ufficio attuariale per la determinazione del valore della nuda proprietà dei titoli di rendita da acquistare, il valore attuale dello usufrutto deve essere calcolato in base alla tavola di mortalità R. I.<sup>(1)</sup> col al saggio del 3,50%, ma con l'aumento del 2%.

<sup>(1)</sup> ed a quella dei vitalizzati inglesi 1863-93.

Il Consiglio, preso atto della relazione concordata fra il Consigliere Virardo e il Direttore Generale, e tenuto conto della circostanza posta in chiaro dal Consigliere Beneduce, è d'avviso che l'Istituto possa, entro limiti da stabilire con prudente cautela, procedere alle operazioni di acquisto di nuda proprietà di titoli di rendita gravati da usufrutto; e, quanto alle modalità dell'operazione, stabilire che il corso da prender come base per la determinazione del valore dei titoli debba essere quello della Borsa di Roma nel giorno della stipulazione del contratto.

Permitta la relazione del Direttore Generale su la cessione del 40% di tre rischi assunti da Compagnie autorizzate a continuare le loro operazioni a sensi dell'art. 29 della legge 4 aprile 1912;

il Consiglio è d'avviso:

1) che agli effetti della cessione della polizza sia da ritenere assunto con insufficienti cautele a norma dell'art. 31 della legge, e quindi accettabile dallo Istit. tutto, il rischio seguente:

**Riunione Adriatica di Sicurtà**

Assicurato. - Vincenzo Uzzo, anni 21

Capitale della Compagnia L10.000

Quota parte dello Istituto " 4.000

Categoria. - Combinata di capitale e rendita.

Parere del Consulente medico dello Istituto: Nella famiglia esiste una eredità diabetica. L'assicurato è sano, ma giovane. Rischio mediocre.

Dij

2) che deva essere rifiutata la cessione dei rischi seguenti:

**Riunione Adriatica di Sicurtà**

a) Assicurata. - Giacomina Scaldafiori nei

Pittella, anni 28

Capitale della Compagnia L2000

Quota parte dello Istituto " 8.000

Categoria. - Mista, durata 24 anni.



Parere del Consulente medico dell'Istituto: L'assicurata è incinta di quattro mesi. È la prima gravidanza. Si consiglia di ritardare.

4) Compagnia di Milano  
Assicurato. Pasquale d'Angelo di anni 52 e 6 mesi  
Capitale della Compagnia L. 1000.  
Quota parte dello Istituto „ 400.  
Categoria: temporanea?

Parere del Consulente medico dello Istituto: fu rifiutato dallo Istituto Nazionale l'11 marzo 1913 per lesioni renali.

Il Direttore Generale richiama l'attenzione del Consiglio sulla importanza di una questione sollevata dal R. Commissario per la liquidazione della Cassa Mutua Penzioni di Corino. In seno ad essa venne costituita una Cassa di previdenza per il personale, destinata a raccogliere i contributi versati dalla Cassa, le ritenute sugli stipendi degli impiegati e i depositi volontari degli impiegati stessi. In vista della entrata in vigore della legge di aprile 1912, il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua penzioni approvava le deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio della Cassa di previdenza circa la opportunità di accertare i diritti integrati spettanti a ciascun partecipante; di stabilire che le quote risultanti

da tale accertamento potessero essere ritirate dall'impiegato il quale cessasse dal far parte della Amministrazione della Cassa Mutua; che, infine, durante il periodo di liquidazione di quello Istituto, la Cassa di previdenza continuasse a funzionare coi soliti contributi. Si espresse inoltre il voto che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nello assumere gli impiegati della Cassa Mutua obbligasse gli impiegati a non ritirare le quote loro spettanti, nella fiducia che anche l'Istituto accordasse nella stessa misura il contributo stabilito dalla Cassa Pensioni ed impedisse in tal modo che il patrimonio accumulato a scopo di previdenza venisse disperso.

Il R. Commissario fa presente la convenienza, per l'Istituto Nazionale, di adottare un provvedimento atto ad impedire che gli impiegati della Cassa Mutua che passeranno all'Istituto si valgano del loro diritto di ritirare le quote loro accreditate nei conti individuali sopra accennati, senza di che sarebbe inutile che l'Amministrazione della Cassa Mutua Pensioni continuasse ad effettuare i versamenti alla Cassa di previdenza.

Dof

La questione è già pregiudicata in fatto, perche qualche impiegato della Cassa Mutua, già passato alla dipendenza dell'Istituto Nazionale, ha ritirato



la quota spettantegli sul patrimonio della cassa di previdenza.

A parte ciò, il Direttore Generale, pure osserva da che sarebbe senza dubbio opportuno che il capitale di L. 116.000 raccolto dalla Cassa di previdenza non venisse disperso, e che lo scopo non ne venisse frustrato, dubita che possa l'Istituto in questo momento e per soli impiegati provenienti dalla Casa Pensioni de liberare un contributo suo. E dubita pure che si possa obbligare gli impiegati della Casa Mutua Pensioni che passeranno all'Istituto a versare per una forma di assicurazione da stabilirsi, le somme loro accreditate dalla Cassa di previdenza.

Gli articoli 55 e 56 dello Statuto non ancora pubblicato dell'Istituto Nazionale disciplinano l'obbligo fatto dalla legge 4 aprile 1912 agli impiegati, di destinare una quota parte del loro stipendio ad una assicurazione. E quanto al concorso dell'Istituto, per rendere meno oneroso agli impiegati suoi l'atto di previdenza, a parte che vi sono le norme dell'art. 57 dello Statuto, ogni ulteriore deliberazione che possa essere adottata dovrà informarsi al criterio dell'eguaglianza di trattamento per tutti gli impiegati, qualunque ne sia la provenienza.

I rapporti fra impiegati e precedenti Amministrazioni, mi propongono e debbono essere tenuti presenti solo in quanto ad

biano dai origini a veri diritti giuridici.

Egli non crede, perciò di poter fare al Consiglio proposte concrete al riguardo di speciali contributi a favore del personale della Cassa Pensioni, e di speciali obblighi a carico di detto personale.

Il Consiglio, preso atto delle comunicazioni del Direttore Generale, dopo breve discussione, riconosce che non sarebbe opportuno adottare oggi provvedimenti speciali nei riguardi del solo personale proveniente dalla Cassa Nuova pensioni di Corino, mentre conviene che la questione sia studiata a tempo opportuno per tutti i numerosi impiegati che sono provenuti e proverranno ancora dalle diverse Società che allo Istituto Nazionale hanno ceduto il loro portafoglio, tenendo conto delle condizioni di trattamento che essi avevano presso ciascuna Società, e delle disposizioni che la legge e lo Statuto contengono a riguardo delle assicurazioni obbligatorie del personale dello Istituto Nazionale.

Drog

Dopo di che il Presidente dichiara



siolta l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio  
Amedeo Imbriani

Il Direttore Generale

C. Rossi

Il Consigliere Segretario

Gi. Rosmini, assessore